

Presentazione del volume

***Poesia popolare in Anglona tra il Settecento e il primo Novecento***

Martis, 21 ottobre 2011

Ringrazio anzitutto gli organizzatori di questo incontro anche a nome dei colleghi del comitato di esperti, il prof. Michele Pinna, il dott. Giuseppe Tiroto e la dott.ssa Dolores Lai, con i quali ho condiviso questa bella esperienza iniziata quasi un anno fa e che si conclude oggi con la presentazione di questo volume intitolato *Poesia popolare in Anglona tra il Settecento e il primo Novecento*.

Quando la dott.ssa Cinzia Gana, dinamica animatrice del progetto, mi chiese se fossi disponibile a guidare, con i colleghi del comitato, un gruppo di giovani in questa originale ricerca accettai molto volentieri. Fin dall'inizio non era difficile capire che si trattava di una bella opportunità di fare riemergere un patrimonio sommerso rappresentato da poeti dimenticati e dalle loro poesie che oggi, finalmente, abbiamo la possibilità di leggere attraverso questo bel volumetto stampato dall'editrice Taphros di Olbia. Anche noi esperti possiamo affermare che attraverso questa ricerca ci siamo arricchiti grazie a una rinnovata e più approfondita conoscenza del patrimonio letterario di questa regione storica che, pure, riveste molta importanza per la letteratura sarda.

Già il fatto che il progetto locale "Giovani Anglona" prevedesse la pubblicazione di un volume con una tiratura di ben 3.600 copie ci sembrò un fatto eccezionale. Se soltanto pensiamo che in Sardegna la tiratura ordinaria di libri, anche importanti, raramente supera le 1.000 copie possiamo capire che tipo di opportunità ha rappresentato questa ricerca. Forse parecchie decine di questi volumi non saranno mai lette ma si può essere certi che molte centinaia lo saranno. Già questo fatto costituisce una forte gratificazione per tutti: per gli esperti, per i ricercatori e le ricercatrici, per l'Unione dei Comuni, per la società Smeralda Consulting incaricata di realizzare il progetto ma anche per i parenti e i compaesani di quei poeti che, pur essendo morti nei secoli scorsi, continuano a vivere attraverso le loro poesie.

Profitto dell'occasione per ricordare che nella parte iniziale del cammino percorso insieme abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione del prof. Tore Patatu, un esperto che non ha bisogno di presentazioni, il quale anche a metà percorso è tornato per dare un mano tenendo ai rilevatori e alle rilevatrici due importanti lezioni sulla tipologia e le strutture della poesia sarda.

Inizialmente noi esperti siamo stati incaricati anche di selezionare i giovani e le giovani che avrebbero dovuto effettuare la ricerca paese per paese. Al termine della selezione, che inizialmente riguardava soltanto i sette comuni che allora facevano parte dell'Unione, furono giudicati idonei Francesca Borrielli di S. Maria Coghinas, Michele Bosinco di Laerru, Manuela Cossu di Tergu

Giuliano Oggiano di Viddalba, Nives Piga di Perfugas, Francesca Sini di Martis, Azzurra Solinas di Chiaramonti e Daniela Spanu di Erula. Per strada, essendo cresciuto il numero dei comuni aderenti all'Unione, si è aggiunta anche Antonella Tedde di Valledoria mentre Michele Bosinco, per ragioni di lavoro, ha dovuto lasciare la squadra che si era così formata. Occorre premettere che si tratta di giovani brillanti, quasi tutti laureati in materie umanistiche, che hanno preso parte a questa esperienza con entusiasmo e curiosità di conoscere una parte del patrimonio culturale delle loro comunità. Infatti ogni ricercatore e ricercatrice, come da progetto, si è interessato principalmente di ritrovare le poesie del proprio paese.

A noi del comitato il progetto assegnava un compito non poco impegnativo. Oltre a curare la formazione iniziale e *in progress* dei ricercatori, si sono dovuti stabilire i criteri con cui condurre la ricerca e, naturalmente, riuscire nell'intento di ritrovare le poesie, o almeno la maggior parte di esse, che si andavano perdendo col passare degli anni e dei secoli.

Il progetto prevedeva la “realizzazione di un'attività storico-filologica sulla tradizione orale dell'Anglona secondo il duplice ambito linguistico (logudorese e gallurese)”. Il comitato degli esperti ha dovuto fare una scelta abbastanza netta dettata dal fatto che, essendo prevista una pubblicazione destinata principalmente alla popolazione locale, non sarebbe stato possibile predisporre un'edizione di tipo filologico. Perciò si è privilegiato, sì, l'aspetto storico associandolo, tuttavia, all'esigenza di offrire un prodotto finale fruibile da tutti gli anglonesi, cioè da un pubblico diversificato e non solo da pochi studiosi. Ciò non toglie che gli esperti, per i motivi di cui riferirò più avanti, abbiano dovuto analizzare molte opere anche dal punto di vista filologico. Ma questa attività non emerge nel volume antologico, nel quale le poesie sono presentate senza riferimenti alle condizioni dei manoscritti e dattiloscritti dai quali sono state trascritte.

Per quanto riguarda la formazione, ai ricercatori sono state fornite le principali nozioni relative alle tecniche di rilevazione sul campo. Questo aspetto ha riguardato, soprattutto, la problematica costituita dalle interviste agli informatori e testimoni della tradizione orale. Nei nostri paesi per fortuna vivono ancora delle persone, spesso molto anziane, che hanno conosciuto personalmente gli autori locali delle poesie che volevamo ritrovare. In certi casi questi testimoni ricordano ancora intere poesie a memoria. È grazie a essi che è stato possibile acquisire, mediante i registratori forniti dall'Unione dei Comuni, parecchi testi orali. In altri casi questi informatori hanno messo i ricercatori sulle tracce dei parenti o conoscenti che conservavano, sotto forma di manoscritti, una serie di poesie ancora inedite.

Ecco il primo risultato raggiunto dal progetto. Cioè è stato possibile salvare molte poesie che ormai erano ricordate soltanto a livello orale da pochissime persone oppure che erano conservate precariamente in quaderni o fogli volanti destinati inevitabilmente a disperdersi. Ma la ricerca ha consentito anche di ritrovare, nei cassette dei familiari dei poeti oppure negli archivi dei quotidiani o

tra le pubblicazioni rare delle biblioteche, una serie di opuscoli e libriccini ai quali i poeti del nostro territorio avevano affidato le loro poesie. Tutti questi risultati, quindi, sono stati raggiunti pienamente.

Ancora per quanto riguarda la formazione, gli esperti hanno tenuto delle lezioni riguardanti la tipologia, la metrica, lo stile, la storia della letteratura e della lingua con particolare riguardo all'Anglona e alla Bassa Valle del Coghinas.

Relativamente ai criteri della ricerca, si è dovuto tener conto, anzitutto, della particolare articolazione linguistica dell'Anglona. Noi anglonesi siamo tanto abituati a questa realtà che spesso non facciamo caso al fatto che quasi la metà della popolazione parla in sardo mentre l'altra metà parla una serie di varietà di origine corsa che vanno dal gallurese al sassarese passando per le sottovarietà di Sedini e Castelsardo. Anche se gli anglonesi non ci fanno caso, sul piano linguistico proprio l'Anglona rappresenta la regione storica più complessa della Sardegna. Quindi, già da questo punto di vista, la ricerca si presentava con una serie di problematiche non sempre di facile soluzione. Nel caso di Perfugas, per esempio, abbiamo a che fare con un comune dove la gran parte della popolazione del centro abitato usa il sardo logudorese mentre quella delle numerose borgate e degli stazzi dell'agro usa addirittura due varietà di gallurese. Ma non si tratta dell'unico caso perché anche nel comune di Tergu, a fianco della maggioranza corsofona vi è una minoranza di sardofoni. Ma pensiamo anche al comune di Valledoria dove il capoluogo Codaruina parla una varietà di gallurese mentre le frazioni di La Muddizza e La Ciaccia parlano una varietà che guarda verso il sassarese. D'altra parte nei comuni corsofoni di Erula e Sedini vi sono stati dei poeti che hanno scritto le loro opere sia in gallurese sia in sardo. Ecco, dunque, che la ricchezza linguistica di questa nostra regione ha proposto una serie di problemi stimolanti già prima dell'inizio della ricerca vera e propria.

Una volta stabiliti i criteri e assicurata la formazione di base, i ricercatori e le ricercatrici si sono potuti dedicare alla ricerca sul campo tra le comunità dei paesi loro assegnati. Ogni settimana, dagli inizi di dicembre del 2010 alla fine di aprile del 2011, presso la sede dell'Unione dei Comuni gli esperti e i ricercatori hanno fatto il punto della situazione aggiornando costantemente i materiali reperiti. Il coordinamento di questa azione è stato assunto dalla dott.ssa Dolores Lai che ha provveduto a sistemare, paese per paese, le poesie ritrovate a mano a mano che i rilevatori le sbobinavano e le trascrivevano pazientemente.

Per capire le difficoltà poste dall'operazione di trascrizione basti pensare che certe poesie manoscritte, oltre che di difficile lettura, ponevano rilevanti problemi a causa del fatto che, in alcuni casi, i loro autori erano semianalfabeti. Più di una volta è stato necessario confrontarsi tra esperti per riuscire a ricostruire delle vere e proprie concatenazioni di parole apparentemente prive di senso. Per capire questa difficoltà è sufficiente guardare a pagina 183 del volume la figura 3

dell'appendice documentaria. Confrontando il testo manoscritto e quello trascritto nell'antologia emergeranno chiaramente le problematiche di ordine filologico che gli esperti hanno dovuto affrontare.

Alla fine della ricerca si è posto il problema di selezionare, tra centinaia di poesie ritrovate, quelle da destinare all'antologia che stiamo presentando oggi. Anche in questo caso si trattava di individuare dei criteri omogenei che consentissero a ogni comune dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinas di essere equamente rappresentati, a prescindere dalla produzione più o meno ricca che ciascuno di essi può vantare.

Infine, si è optato per la pubblicazione di alcune poesie per ciascun paese tenendo conto sia di quelle totalmente inedite sia di quelle che, pur essendo formalmente edite, sono praticamente introvabili in quanto si conservano grazie a libelli unici o, comunque, assai rari. Purtroppo, l'antologia accoglie soltanto una parte delle poesie meritevoli di essere pubblicate. Sicché, dovendo fare i conti col formato del volume, si è deciso di non pubblicare le poesie di parecchi poeti che sono più conosciuti di altri.

In dettaglio, a ciascun paese è stata riservata una scheda introduttiva nella quale si citano i principali poeti espressi dalle relative comunità. Questa scheda precede alcune poesie che gli esperti hanno scelto tra molte altre.

Il volume è corredato di due appendici. La prima è costituita da un repertorio sistematico degli autori e delle poesie reperite per ciascun paese. Per ogni poesia ovvero per ogni silloge si forniscono i dati relativi all'eventuale pubblicazione e il periodo in cui fu scritta.

L'altra appendice contiene una serie di riproduzioni fotografiche di manoscritti e dattiloscritti originali che sono conservati, nella maggior parte dei casi, dagli eredi degli autori. Eredi che molto gentilmente hanno consentito che i rilevatori fotografassero gli scritti dei loro avi poeti. Un merito che deve essere riconosciuto pubblicamente ai rilevatori è relativo al fatto che essi sono riusciti a stabilire un forte rapporto di fiducia con i testimoni e gli informatori. Grazie a tale rapporto molti parenti hanno consegnato perfino gli originali che, naturalmente, dopo essere stati fotografati, abbiamo restituito ai legittimi proprietari. L'elenco di queste persone determinanti per il buon esito della ricerca si trova nell'ultima pagina del volume. Colgo questa occasione per ringraziarle ancora una volta a nome di quanti hanno ideato, finanziato e realizzato il progetto.

Come anglonese spero vivamente che l'Unione dei Comuni e le Amministrazioni Comunali dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinas trovino ulteriori occasioni per proporre e portare avanti idee che, come questa, contribuiscono non poco alla crescita culturale delle nostre comunità e alla consapevolezza delle proprie ricchezze immateriali.

MAURO MAXIA